

Il volume inaugura la collana “Ermeneutica” e raccoglie i contributi di riflessione proposti, in coerenza ciascuno con i propri profili di riferimento, da studiosi appartenenti a vari ambiti disciplinari e che si sono riconosciuti nel comune interesse per l’ “ermeneutica del ponte”.

La riflessione sviluppata da ciascun autore avviene all’interno di tre macrotraiettorie interpretative del “ponte”, sostanzialmente riconducibili alla dimensione unitiva (a sua volta segmentabile in una serie di subtraiettorie alcune delle quali fra loro contrapposte e divergenti), alla dimensione delimitativa ed a quella connessa alla raffigurazione del “ponte che vive” (di vita propria, per molti versi indipendentemente dalle caratteristiche e dalle funzioni delle sponde su cui poggia).

L’impulso alla prospettiva di ricerca nel senso indicato è maturato all’interno delle attività del CE.DI.S. - Centro studi e ricerche sulle politiche del diritto e sviluppo del sistema produttivo e dei servizi dell’Università eCampus e si è progressivamente allargato - sul piano nazionale ed internazionale – sviluppando una rete parternariale ed accademica di cui il presente volume è il primo risultato e che prelude ad ulteriori contributi di approfondimento e ricerca.

Silvio Bolognini, Professore Straordinario – Facoltà Giurisprudenza e Psicologia Università e-Campus, Direttore CE.DI.S. - Centro Studi e Ricerche sulle politiche del diritto e sviluppo del sistema produttivo e dei servizi - presso la medesima Università, è autore di vari saggi, contributi e curatele nel campo della teoria generale del diritto, dell’epistemologia giuridica e delle politiche del diritto.



ISBN 978-88-5750-XXX-X

Mimesis Edizioni
Ermeneutica
www.mimesisedizioni.it

36,00 euro

SILVIO BOLOGNINI (A CURA DI) ERMENEUTICA DEL “PONTE”

ERMENEUTICA DEL “PONTE”

MATERIALI PER UNA RICERCA

A CURA DI SILVIO BOLOGNINI

MIMESIS

 MIMESIS / ERMENEUTICA

N. 1

DIRETTORE DELLA COLLANA: Silvio Bolognini (Università eCampus; Direttore CE.DI.S. – Centro studi e ricerche sulle politiche del diritto e sviluppo del sistema produttivo e dei servizi – Università eCampus).

COMITATO TECNICO EDITORIALE: Matteo Andolfo, Enrico Bocciolesi, Alessandro Bolognini, Massimiliano Bonavoglia, Cosimo Micali, Daniela Gulino, Sergio Luppi, Sonia Michelacci, Barbara Piozzini, Roberto Russo, Andrea Scarabelli, Marina Simeone, Luca Siniscalco, Attilio Cristiano Vaccaro Belluscio.

COMITATO SCIENTIFICO: Alessandro Antonietti (Università Cattolica di Milano), Paolo Becchi (Università di Genova), Rolando Bellini (Accademia di Brera – Milano), Daniela Bosetto (Università eCampus), Jordi Canal y Morell (École des Hautes Études en Sciences Sociales – Parigi), Flavio Caroli (Politecnico di Milano), Giovanni Così (Università di Siena), Lucio D'Alessandro (Università Suor Orsola Benincasa - Napoli), Claudio De Luca (Università della Basilicata), Massimo De Leonardis (Università Cattolica di Milano), Paolo Di Lucia (Università Statale di Milano), Maria Concepcion Milagros Dominguez Garrido (Università UNED – Madrid – Spagna), Massimo Donà (Università Vita e Salute San Raffaele di Milano), Adria Velia González Beltrones (Universidad de Sonora – Messico), Roberto Montanari (Università Suor Orsola Benincasa di Napoli), Franco Giuseppe Ferrari (Università Bocconi di Milano), Domingo José Gallego Gil (Universidad Camilo José Cela – Madrid – Spagna), Yolanda Gayol de Pallan (Fielding Graduate University-California-USA), Luigi Lombardi Vallauri (Università di Firenze), Pier Francesco Lotito (Università di Firenze), Thomas P. Mackey (State University of New York – USA), Marco Margarita (Università eCampus), Marco Marinacci (Università eCampus), Jesus Martin-Barbero (Universidad del Vale-Columbia), Narciso Martinez Moran (Universidad UNED – Madrid – Spagna), Antonio Medina Rivilla (Università UNED – Madrid - Spagna), Eloy Martos Núñez (Universidad de Extremadura – Spagna), Giuseppe Parlato (Università Internazionale di Roma), Patricia Rosas Chávez (Universidad de Guadalajara – Messico), Giacinto Rosso (Accademia di Brera – Milano), Francesco Rovetto (Università Sigmund Freud – Vienna), Giuseppe Sartori (Università di Padova), Peter Smagorinsky (University of Georgia – USA), Carmelo Strano (Università di Catania), Losandro Antonio Tedeschi (Cattedra UNESCO – UFDG – Brasile) Giuseppe Vico (Università Cattolica di Milano), Witold Woldkiewicz (Università SWPS Scienze umane e sociali di Varsavia – Polonia), Stefano Zecchi (Università Statale di Milano), Luigi Zingone (Università eCampus).

1. Le pubblicazioni della Collana “Ermeneutica” sono subordinate, sentito il Direttore Scientifico della Collana, alla formulazione di un giudizio positivo da parte di almeno un membro del Comitato Scientifico scelto per rotazione dal Direttore Scientifico della Collana all'interno del medesimo, tenuto conto dell'area tematica del contributo.
2. Il singolo contributo è inviato al valutatore senza notizia dell'identità dell'autore.
3. L'identità del valutatore è coperta da anonimato.
4. Nel caso in cui il valutatore esprima un giudizio positivo condizionato a revisione o modifica del contributo, il Comitato Scientifico autorizza la pubblicazione solo a seguito dell'adeguamento del saggio, assumendosi la responsabilità della verifica.
5. In caso di pareri contrastanti il Direttore Scientifico si assume la responsabilità della decisione circa la pubblicazione del contributo.
6. Nel caso di pubblicazioni degli Atti di un Convegno, la valutazione positiva è implicita nell'accettazione dei contributi degli autori da parte del Comitato Scientifico preposto alla realizzazione del Convegno stesso.



ERMENEUTICA DEL “PONTE”

Materiali per una ricerca

A cura di
Silvio Bolognini

 MIMESIS

Il volume è stato realizzato con il contributo della Fondazione PRIMATO.

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Ermeneutica*, n. 1
Isbn: 9788857553405

© 2018 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383



INDICE

PREFAZIONE	13
INTRODUZIONE <i>Silvio Bolognini</i>	15
PROFILO ANTROPOLOGICO-CULTURALE	
IL PONTE COME SPAZIO ESPOSITIVO PERMANENTE: IL MUSEO PARISI-VALLE A MACCAGNO <i>Paolo Bolpagni</i>	31
PONTI E CONFINI: IL CONFLITTO TRA ACCORDO E DECISIONE <i>Giovanni Cosi</i>	37
PONTI INTERROTTI, TRA RICERCA DELL'INDIPENDENZA E GIOGO DELLA DIPENDENZA <i>Fabio Lucchini</i>	49
<i>TRES DIGITI SCRIBUNT, TOTUM CORPUS LABORAT</i> : IL FATIGOSO CAMMINO DELLA SCRITTURA A MANO TRA MEMORIA E FUTURO <i>Martina Pantarotto</i>	59
PONTI O BARRIERE? GLI USI SOCIALI DEI BENI DI CONSUMO <i>Marco Pedroni e Matteo Moscatelli</i>	67
IL PONTE COME SALVACONDOTTO TRA <i>KAOS</i> E <i>NECESSITÀ</i> <i>Federico E. Perozziello</i>	77
FILANTROPIA E LEGAMI SOCIALI: UN PONTE VERSO L'ALTRO <i>Marco Alberto Quiroz Vitale</i>	89





PROFILO ARTISTICO-ESPRESSIVO

LA STORIA ALLO SPECCHIO, GENERAZIONI ANNI CINQUANTA-SETTANTA IN CONFLITTO <i>Rolando Bellini</i>	109
UNA POSSIBILE RICOMPOSIZIONE DELLA DICOTOMIA FRA <i>MANAGEMENT</i> E <i>LEADERSHIP</i> ATTRAVERSO IL CONCETTO DI CREATIVITÀ NELLA SOCIETÀ E NELL'ECONOMIA DELLA CONOSCENZA <i>Alessandro Bolognini</i>	123
ESEMPI DI RAPPORTI TRA MUSICA E ARTI VISIVE NELLA CONTEMPORANEITÀ: UN "PONTE" TRA SFERE DISCIPLINARI DIVERSE <i>Paolo Bolpagni</i>	133
ARTE D'ORIENTE. ARTE D'OCCIDENTE. IL PONTE TESO NELL'ERA DELLA GLOBALITÀ <i>Flavio Caroli</i>	145
UNO SGUARDO DAL PONTE (PARAFRASANDO ARTHUR MILLER E SIDNEY LUMET) <i>Umberto De Giovanni</i>	149
DAL GRUPPO <i>DIE BRÜCKE</i> AL "PONTE CHE VIVE": DALL'AVANGUARDIA ALLA <i>LEBENSWELT</i> <i>Marco Marinacci</i>	157
IL PONTE COME INTERFACCIA: <i>INTERACTION DESIGN</i> , NUOVE TECNOLOGIE MULTIMEDIALI E <i>USER EXPERIENCE</i> TRA INTEGRAZIONE, PRESENZA E ATTRAVERSAMENTO <i>Roberto Montanari</i>	161
PONTI FRA LE NAZIONI. RENATO BIROLI FRA ITALIA E FRANCIA E ALCUNE LETTERE CON GIULIO CARLO ARGAN <i>Luca Pietro Nicoletti</i>	173
CONFIGURACIONES ESPACIALES EN MUSEOS DE VIEJA PLANTA. RELACIONES ENTRE LA ESTRUCTURA Y LA EXPOSICIÓN DE ARTE <i>Ana Peris Dosdá</i>	179
IL PONTE <i>Giacinto Rosso</i>	191
L'ESTREMA IDEA DI PONTE <i>Carmelo Strano</i>	193
IL GESTO NELL'ARTE: UN PONTE DI SEDUZIONE TRA MONDO INTERNO E MONDO ESTERNO <i>Marilena Vita</i>	195





PROFILO ECONOMICO

LE ORGANIZZAZIONI IBRIDE: UN PONTE PER LA TUTELA DEI BENI COMUNI <i>Sabrina Bonomi</i>	201
FLESSIBILITÀ IN USCITA NEL MERCATO DEL LAVORO: STATUTO DEI LAVORATORI, LEGGE “FORNERO” E “JOBS ACT” <i>Giovanni Maria Casamento</i>	215
LE POLITICHE ATTIVE: UN PONTE VERSO LA PIENA OCCUPAZIONE <i>Marcello Gualtieri</i>	227
ERMENEUTICA DEL PONTE <i>Marco Margarita</i>	237
EL INGLÉS COMO MEDIO DE INSTRUCCIÓN EN ESTUDIOS DE ECONOMÍA Y EMPRESA. APLICACIÓN EMI EN LA UNIVERSIDAD DE ALICANTE <i>Franco Sancho-Esper, Carla Rodríguez-Sánchez, Felipe Ruiz-Moreno, Francesco Turino</i>	239
INFRASTRUTTURE ED INIZIATIVE FINALIZZATE ALLA DIFFUSIONE DELLA MANAGERIALITÀ NELLE IMPRESE DI PICCOLE DIMENSIONI. LA FORMAZIONE QUALE ELEMENTO STRATEGICO NEL PONTE DELLA SUCCESIONE INTERGENERAZIONALE <i>Luigi Zingone, Elisabetta Batazzi</i>	253

PROFILO ESTETICO E SIMBOLICO

IL PONTE DEI RINNEGATI. MEDIAZIONE CULTURALE E TRADIMENTO <i>Pierre Dalla Vigna</i>	263
SIMBOLOGIA DEL PONTE <i>Daniela Gulino</i>	283
ARQUITECTURAS DEL TRICKSTER: EL DIABLO COMO HACEDOR DE PUENTES EN EL FOLCLORE IBÉRICO <i>Eloy Martos, Itaca Palmer, Estíbaliz Barriga</i>	295
TRA PASSATO E FUTURO. LA METAFORA DEL PONTE IN HENRI BERGSON <i>Riccardo Roni</i>	303
LA PROSPETTIVA PONTE IN ATTILIO MORDINI <i>Simone Saccomani</i>	313
IL PONTE VERTICALE <i>Andrea Scarabelli</i>	321





TRA STORIOGRAFIA E MITO IL PONTE COME ὄψις/ ἄθῃ METAFORA
DI SUPERAMENTO E DI INVASIONE 329
Marina Simeone

L'IMMAGINE COME PONTE. UN'ESTETICA DEL SOVRASENSIBILE 343
Luca Siniscalco

LE SEMIOSI DEL PONTE. UNA RIFLESSIONE ANTROPOLOGICA 355
Davide Sirchia

PROFILO FILOSOFICO

PONTE E SCIENZA. ANALOGIE 367
Vitaliano Altomari

IL PONTE DI *CHINVAṬ* DEL MAZDEISMO IRANICO.
DA REALTÀ MITOLOGICA A SIMBOLO FILOSOFICO DELLA TRANSIZIONE
TRA INTELLIGIBILE E SENSIBILE (ORIENTE), FINITO E INFINITO (OCCIDENTE) 379
Matteo Andolfo

LA CONCEZIONE DELLO STATO COME PONTE TRA INDIVIDUO E SOCIETÀ
NELLA DIALETTICA HEGELIANA 395
Massimiliano Bonavoglia

IL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ COME PRINCIPIO-PONTE
TRA SOVRANITÀ E LIBERTÀ 405
Francesco Da Riva Grechi

UN CONFINE CHE UNISCE.
IL *TRACTATUS* DI WITTGENSTEIN E L'IMMAGINE DEL PONTE 415
Michele Lavazza

ESPERIENZE DI COMUNICAZIONE/UNIONE: UN INVENTARIO AUTOBIOGRAFICO 425
Luigi Lombardi Vallauri

L'ERMENEUTICA DEL PONTE FRA DIALETTICA INCLUSIVA
E POLARIZZAZIONE NICHILISTICA 433
Sergio Guido Luppi

THE SPREAD MIND: PER UN SUPERAMENTO DELLA DICOTOMIA
SOGGETTO-OGGETTO 447
Riccardo Manzotti

BRÜCKE ALS SEIN. ORDINAMENTO SOCIALE COME PONTE TRA TRADIZIONE
E FUTURO NELLA DESCRIZIONE DEL DIRITTO COME ESTETICA 459
Michele Marzulli





UNA PROSPETTIVA PONTE IN AMBITO GIURIDICO: LA TEORIA TRIDIMENSIONALE DEL DIRITTO DI MIGUEL REALE <i>Cosimo Micali</i>	469
PROCESSI ISOMORFICI E POLISEMICI NELLA LETTURA DI MENTE E CORPO <i>Barbara Piozzini</i>	485
DISTRUGGERE IL PONTE. PER UNA FENOMENOLOGIA DELL'ASSURDO <i>Simone Ricciardelli</i>	493
JULIUS EVOLA, UN PONTE TRA ORIENTE E OCCIDENTE <i>Andrea Scarabelli</i>	505

PROFILO GIURIDICO

I PROVVEDIMENTI <i>DE POTESTATE</i> : UN PONTE VERSO LA SPERANZA PER I FIGLI DI MAFIA <i>Triestina Bruno</i>	515
INFRASTRUTTURE E SISTEMA-PAESE, QUALI SCENARI DI <i>POLICY</i> <i>Pier Francesco Lotito</i>	525
LA TRANSAZIONE E L'ACCORDO CONCILIATIVO: BREVI RIFLESSIONI <i>Damiano Marinelli, Ettore William Di Mauro</i>	531
IL PROBLEMA DELLE PRODUZIONI NORMATIVE TESTE DI PONTE DEL PENSIERO UNICO ORIENTATE ALLA NEGAZIONE DEL "DIRITTO" <i>Sonia Michelacci</i>	543
L'INTERPRETAZIONE COME PONTE TRA VOLUTO E APPLICATO <i>Roberto Russo</i>	553
EFFETTIVITÀ DELLA CEDU E RUOLO DELLA CORTE COSTITUZIONALE QUALE "PONTE" TRA LA CORTE DI STRASBURGO E I GIUDICI NAZIONALI <i>Elisa Tira</i>	565
CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO: IL DOVERE DI SOLIDARIETÀ COME "PONTE" FRA CREDITORE E DEBITORE <i>Attilio Cristiano Vaccaro Belluscio</i>	577





PROFILO PEDAGOGICO-EDUCATIVO

- PRAGMATICA EDUCATIVA COME PONTE PER LA COMUNICAZIONE
CULTURALE. QUESTIONI GENERATIVE E TERAPEUTICHE DELLA PEDAGOGIA
NEL SECOLO DELLE AVANGUARDIE ELETTRONICHE 609
Enrico Bocciolesi
- TEMPO E MODERNITÀ: LA PRESENTIFICAZIONE
COME PONTE FRA PASSATO E FUTURO 619
Filippo Bocciolesi
- POLITICHE DI *LIFE LONG LEARNING* E RUOLO
DEL MENTORE ONTOLOGICAMENTE QUALIFICATO 625
Silvio Bolognini
- INCLUSIÓN EDUCATIVA DE ESTUDIANTES INDÍGENAS EN EL ÁMBITO
UNIVERSITARIO: PUENTE PARA LA INTERCULTURALIDAD Y DESAFÍO
PARA LA EDUCACIÓN SUPERIOR EN LA UNIVERSIDAD DE SONORA (MÉXICO) 635
*Manuela Guillén Lúgigo, Blanca Aurelia Valenzuela,
Erika Arely Núñez Portillo*
- EXPERIENCIA UNIVERSITARIA CON EL USO DE COURSESITES Y GOOGLE+:
PERCEPCIONES DEL AMBIENTE VIRTUAL DE APRENDIZAJE 647
*Carlos Hervás-Gómez, M. Nieves Collantes de Terán Riscardo,
M. Carmen Corujo-Vélez*
- TIZIANO E L'ALLEGORIA DELLA PRUDENZA: IL PONTE LANCIATO
TRA GENERAZIONI, NEL SEGNO DELL'EDUCAZIONE PERMANENTE 661
Marco Marinacci
- INTELIGENCIA ARTIFICIAL Y BIG DATA:
APLICACIONES EN LA EDUCACIÓN Y SU CARENCIA
EN AMÉRICA LATINA SEGÚN EL WEB OF SCIENCE 671
Elias Said-Hung, Rafael Repiso Caballero, Agapito Ledezma Espino

PROFILO PSICOLOGICO

- MODALITÀ ESPRESSIVE E LIMITI DEL "PONTE"
FRA IDENTITÀ REALE E VIRTUALE NELLA SOCIETÀ DIGITALE 695
Silvio Bolognini
- PREVENZIONE DEL DISAGIO PSICOLOGICO DOPO IL PENSIONAMENTO:
PROGETTARE UN NUOVO PONTE VERSO IL FUTURO 705
Daniela Bosetto, Clementina Pizza





VOLONTÀ DI POTENZA E PERDITA DEL LAVORO: FRAMMENTI DI UN PRIMO COLLOQUIO DI PSICOTERAPIA ADLERIANO. RICOSTRUIRE IL PONTE ATTRAVERSO LA PSICOTERAPIA <i>Daniela Bosetto, Gaia Rodope, Valentina Vitali, Barbara Bovera, Achille Affilastro, Paola Cavasino, Gaia Cigognini, Domenico Rusciano, Alice Sacchi</i>	713
IL PONTE NARRATIVO NELLA COMUNICAZIONE TRA MEDICO E PAZIENTE: IL CONTRIBUTO DELLA MEDICINA NARRATIVA <i>Venusia Covelli</i>	719
LA COSCIENZA COME PONTE TRA INCONSCIO, CONSCIO E TRANSPERSONALE <i>Andrea De Giorgio</i>	729
IO E L'ALTRO: UNA STORIA DI PONTI. NOTAZIONI SPARSE <i>Girolamo Lo Verso</i>	737
ATTACCAMENTO E DISTURBI ALIMENTARI: UN PONTE TRA IL SINTOMO ED IL FUNZIONAMENTO <i>Poletti Barbara, Zarbo Cristina, Brugnera Agostino, Pievani Luca, Compare Angelo</i>	741
PILLOLA O LETTINO? SPESSO SONO UTILI ENTRAMBI <i>Francesco Rovetto</i>	753
IL RICONOSCIMENTO DI PERSONA NEL PROCESSO PENALE: RECENTI SVILUPPI SCIENTIFICI E RICADUTE GIURIDICHE <i>Giuseppe Sartori, Graziella Orrù</i>	759
IL "PONTE" TRA CONSCIO E INCONSCIO NELLA PROSPETTIVA NEUROSCIENTIFICA <i>Stefano Zago, Edoardo Nicolò Aiello</i>	787

PROFILO SOCIO-POLITICO

LE RADICI ED I FRUTTI DI UN IMPERO: INDIANI E GIAMAICANI NELL'INGHILTERRA CONTEMPORANEA <i>Giorgio Anglani</i>	797
DAL <i>GOVERNMENT</i> ALLA <i>GOVERNANCE</i> NEL PARADIGMA DELLA GLOBALIZZAZIONE COMUNITARIA: REALTÀ O FINZIONE? <i>Silvio Bolognini</i>	807
IL PONTE COME STRATEGIA MILITARE ANTICA <i>Massimiliano Buonavoglia</i>	817
LA DIPLOMAZIA MODERNA TRA SPIRITO DI ISOLAMENTO E DI COMUNITÀ <i>Massimo de Leonardis</i>	821





LA TRACOTANZA DEL PONTE. I “PERSIANI” DI ESCHILO <i>Diego Fusaro</i>	831
UNA TEORIA DELLA GIUSTIZIA DELLE ISTITUZIONI POLITICHE INTERNAZIONALI. LA CRISI DELLA DEMOCRAZIA PROCEDURALE <i>Luca Galantini</i>	839
LA VICENDA CULTURALE E POLITICA DE “IL CISALPINO”: UN PONTE VERSO IL FUTURO <i>Stefano Bruno Galli</i>	849
ALLA RICERCA DI UN PONTE TRA EST E OVEST E TRA NORD E SUD: LA POLITICA ESTERA DI BETTINO CRAXI <i>Enrico Landoni</i>	857
IL DESTINO POLITICO DELL’UNIONE ECONOMICA EUROASIATICA. PROSPETTIVE DI TRASFORMAZIONE DELL’INTEGRAZIONE ECONOMICA NELLA RICOSTRUZIONE DI UNO STATO A MODELLO DELL’URSS <i>Alexander Linnikov</i>	873
LOS VALORES DE LA ÉTICA COMO PUENTE A LA CIVILIDAD <i>Narciso Martínez Morán</i>	883
I PONTI PER LA CONVIVENZA: IL PENSIERO E LA PRATICA DI ALEX LANGER <i>Emanuele Polizzi</i>	899
PROSPETTIVE STORICHE SULLA METAFORA DEL PONTE CHE SEPARA E UNISCE. LE COLONIE D’AMERICA E LA GRAN BRETAGNA: RIFLESSIONI SU FATTORI DI CONTINUITÀ E DI ROTTURA TRA COLONIE E MADREPATRIA <i>Maria Lucrezia Sanfilippo</i>	905
I PONTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI CHE L’EUROPA DEVE RICOSTRUIRE PER SOPRAVVIVERE <i>Vincenzo Sofo</i>	917

AUTORI



PREVENZIONE DEL DISAGIO PSICOLOGICO DOPO IL PENSIONAMENTO: PROGETTARE UN NUOVO PONTE VERSO IL FUTURO

DANIELA BOSETTO*, CLEMENTINA PIZZA**

1. Introduzione

Il pensionamento inteso come fase transazionale che coincide con il ritirarsi dall'ambiente lavorativo può essere interpretato come la costruzione di un nuovo ponte gettato verso il futuro. Se ne devono stabilire i confini nel momento in cui si accede alla nuova dimensione di vita pensionistica e si registra l'uscita da quella lavorativa.

Abbandonare il proprio ruolo e le responsabilità ricoperte per gran parte della propria vita rappresenta simbolicamente il crollo di un ponte nella vita del soggetto. Con l'uscita da un ruolo noto non si appartiene più al gruppo di lavoro e bisogna mettere in campo le proprie strategie per ricostruire un nuovo ponte finalizzato a dar senso ad una nuova vita.

Lasciare alle spalle un'identità sociale che consentiva l'immediata associazione di un preciso *status* per ricostruirne un altro può causare spesso un disagio psicologico che, se non ben gestito, sfocia in una fase depressiva.

Come è noto l'accesso al sistema previdenziale sancisce il passaggio dallo *status* di soggetto remunerato a quello di soggetto pensionato che riceve un compenso per l'attività che ha svolto in passato. Il passaggio non è da considerarsi solo sul piano giuridico-economico ma anche in relazione ad un cambiamento di stile di vita. Nella fase del pensionamento la persona è infatti chiamata a ridefinire i suoi progetti, individuando obiettivi e nuove modalità di vita allo scopo di diminuire il grado di incertezza¹.

Scopo del nostro lavoro è quello di allargare la prospettiva di analisi dei *late-career* sostituendo alla figura di un soggetto limitato allo spazio di vita della casa di riposo quella di un soggetto anziano attivo, desideroso di costruire nuovi ponti con il sociale.

Interessante oggetto di riflessione possono essere gli effetti prodotti dall'attività di volontariato e dalla frequentazione di contesti in cui vengono proposte attività formative in un'ottica di educazione permanente.

Da tale punto di vista UNITRE MILANO ha offerto un contesto di ricerca che corrisponde esattamente allo spettro di attività indagato nel 2013 da Potocnik e Sonnentag e dal quale è stato estrapolato il campione di indagine con le sue attività classificabili appunto come proprie dei "late-career". Nello specifico i due studiosi hanno evidenziato come l'impegno in svariati tipi

* Prof. Straordinario - Università eCampus; Direttore Scuola Adleriana di Psicoterapia del CRIFU - Milano.

** Università eCampus.

1 Gallo, W.T., *The association of retirement with physical and behavioral health*, in Wang, M., *Oxford Library of psychology. The Oxford handbook of retirement*, New York, 2013, pp. 325-338.

di attività possa avere effetti benefici in termini di qualità della vita e benessere psicologico per le persone in età avanzata. Seguire attività formative produce infatti un impatto positivo sullo stile di vita dei pensionati. I risultati ottenuti attraverso questa indagine confermano l'importanza dell'impegno degli anziani in attività sociali e l'educazione permanente sembra rivestire al riguardo un ruolo fondamentale.

La ricerca presso UNITRE MILANO è partita dall'assunto teorico secondo cui la psicologia individuale tende a considerare le compensazioni come stratagemmi progettuali che accompagnano le età della vita dell'individuo ed è attraverso le compensazioni che la persona si prefigge di sfuggire da tutte le situazioni da essa ritenute inferiorizzanti.

In termini operativi è stato somministrato ad un campione di 20 soggetti il test di Luscher e – successivamente – allo stesso campione è stata posta la seguente domanda: "Quando è andato in pensione quali sono le compensazioni che ha messo in atto?"

I pensionati intervistati si sono riassuntivamente così espressi:

Volevo fare tutte quelle cose a cui riassuntivamente rinunciavo per il lavoro. Avevo bisogno di trovare nuove cose da sperimentare ed anche nuovi ambienti in cui curiosare. Ecco che si incomincia così a progettare il ponte.

Al momento della pensione mi sono iscritta a dei corsi per ricostruirmi un mondo di relazioni, mi sono dedicata ai nipotini, ho iniziato a fare passeggiate per recuperare il piacere fisico di sentire il mio corpo, ho riacquisito il piacere di guardarmi intorno senza fretta.

L'idea di scrivere, mai realizzata prima del pensionamento; ho cercato anche di colmare la necessità di comunicare con gli altri.

Mi sono occupata di quegli aspetti della vita per i quali di solito non c'è tempo.

Per quanto riguarda l'età del pensionamento, rilevano le considerazioni di Hillman il quale ritiene che si possano scoprire più elementi guardando in modo critico al prolungamento sentimentale dell'adolescenza e propone, di conseguenza, una visione ottimistica della vecchiaia. Le compensazioni accompagnano – secondo l'autore – le "età della vita" dell'individuo dall'infanzia, all'adolescenza, all'età adulta, all'età anziana.

Parlando di compensazioni durante le "età della vita" non possiamo escludere la tematica dell'immaginazione e, come lo stesso Adler evidenziava, possiamo ritenere che ogni ricerca di soluzione di un problema non può prescindere dal mettere in moto la dimensione sentimentale e valoriale. Si tratta dunque di prendere in considerazione quella creatività, che primariamente dall'infanzia è in azione, con il fine di caratterizzare la costruzione dello stile di vita anche in età più avanzata. Riproponendo il pensiero di Adler, Hillman così si esprime:

Adler parla dello stile di vita come del modo attraverso il quale si può cogliere la natura delle nevrosi di una persona, egli ha capito che lo stile mostra come una persona maneggia i propri sentimenti, come dà sentimento ai contenuti della coscienza, come sono vissuti i suoi valori ... E come lo stile di vita di un dato periodo esprime le modalità del sentimento di un'epoca, così lo stile di una persona rivela la sua vita di sentimento ... la ricerca di noi stessi è la ricerca del nostro stile, del modo di vivere il sentimento nella nostra vita.²

La psicologia individuale di Adler è una psicologia del sociale che pone in primo piano la cultura ed è proprio attraverso la cultura – che unisce passato, presente e futuro dell'uomo – che si sviluppa la solidarietà sociale ed il senso di unione con gli altri. Entrambi questi aspetti risultano necessari per il benessere psicologico della persona.

2 Hillman, J., *La forza del carattere. La vita che cura*, Milano, 2007, p. 45.

Interessante risulta il confronto dei risultati emersi dalla ricerca presso UNITRE MILANO con le indagini effettuate – sempre applicando la metodologia del test di Luscher – su anziani ospiti di case di riposo. Le risposte di questi ultimi hanno registrato un elevato rifiuto del colore giallo, privilegiando il grigio, simbolo di un blocco nei confronti degli stimoli provenienti dall'esterno con conseguente difficoltà a proiettarsi nel futuro e a sviluppare una visione ottimistica della vita.

I soggetti del campione della ricerca che frequentano attività in UNITRE MILANO rispondono al test di Luscher scegliendo il giallo, il viola, il rosso e il blu e rifiutano invece il grigio.

I risultati ottenuti da tale campione confermano la correlazione positiva tra vita sociale e benessere psicofisico evidenziato dal test di Luscher mentre si giunge invece a conclusioni nettamente opposte in relazione ai risultati estrapolati dalle indagini eseguite su anziani ospitati nelle case di riposo.

Confrontando inoltre l'anno di pensionamento con quello di avvio della gestione in termini culturali del tempo libero, si evince che la maggior parte del campione UNITRE ha scelto di dedicarsi alla fruizione di corsi nell'immediato quinquennio successivo al pensionamento³. Tali anziani hanno quindi cercato di soddisfare nel breve periodo la necessità di spendere il "tempo liberato" con il pensionamento in attività che favoriscono soddisfazione, benessere e realizzazione e che sono per altro caratterizzate (come si evince sempre dalla ricerca) dalla continuità di frequentazione (anche superiore al decennio) delle attività stesse.

È quindi possibile affermare che UNITRE MILANO adempie con successo alla "risignificazione della condizione anziana"⁴. Essa si presenta come realtà esempio di strategia di *coping* proattivo in grado di favorire e di aumentare il benessere delle persone anziane.

I risultati del test vengono confermati dagli studi di Zambianchi e Ricci Bitti⁵, secondo cui è rilevante utilizzare il *coping* proattivo per il conseguimento di elevati livelli di benessere sociale.

Tra gli adattamenti proattivi⁶ che permettono il coinvolgimento nelle attività di cui sopra si possono indicare – grazie all'ampia gamma di attività fornite (informatica, lingue, ginnastica, arti visive, storia, psicologia, ecc) – gli adattamenti tradizionali a scopo preventivo, gli adattamenti tradizionali a scopo correttivo e gli adattamenti emergenti a scopo sia correttivo che preventivo:

Adattamenti tradizionali a scopo preventivo: vengono attivati allo scopo di evitare tutte le situazioni che possono peggiorare la qualità della vita.

Rilevano al riguardo sia la promozione della salute resa possibile attraverso la regolare attività fisica non competitiva, sia la capacità di pianificare il proprio futuro per poter mantenere una vita ricca di significato e attiva.

Adattamenti tradizionali a scopo correttivo: vengono attivati quando si rendono necessari cambiamenti nella vita della persona anziana. Con il pensionamento si rende indispensabile sostituire un ruolo, quello lavorativo, con altri ruoli socialmente valorizzanti. In quest'ottica la frequentazione di corsi o attività di volontariato possono costituire una modalità di riorganizzazione della propria identità sociale a favore di ruoli su cui investire tempo e motivazione.

3 UNITRE MILANO offre ai corsisti, in regime di volontariato puro, un migliaio di corsi frequentabili liberamente dai partecipanti associati, unitamente a svariate altre iniziative culturali, educative e sociali.

4 L'espressione è utilizzata da S. Bolognini, per le cui tesi si rimanda a Bolognini, S., *La vita ritrovata. Per una risignificazione della condizione anziana*, Milano, 1988. Si veda anche, dello stesso autore, *Ontologia della condizione anziana e tutela dello specifico senile*, Roma, 2017.

5 Zambianchi, M., Ricci Bitti, P. E., *Influenza delle strategie proattive di coping sul benessere sociale e sulla progettualità di vita dell'anziano*, in *Medicina psicosomatica*, 2010, 3, p. 135.

6 Baruch, Y., Sayce S., Gregoriou A., *Retirement in a global labour market: a call for abolishing the fixed retirement age*, in *Personel review*, 2014, 43, pp. 464-482.

Adattamenti emergenti: Khana e Khana⁷ definiscono emergenti gli adattamenti specifici presenti all'interno di un determinata epoca storico-culturale. Tra di essi figurano le tecnologie informatiche e lo sviluppo delle proprie capacità e potenzialità, concepito come processo di apprendimento e crescita che riguarda l'intero arco della vita. L'uso proattivo delle moderne tecnologie informatiche frequentando i corsi organizzati in UNITRE MILANO costituisce una fonte importante di conoscenza e sviluppo delle capacità testé indicate.

Qualificate ricerche segnalano che il possesso di un elevato titolo di studio⁸ favorisce con alta probabilità l'acquisizione di risorse culturali e relazionali assieme all'opportunità di accedere ad ambienti stimolanti sul piano intellettuale. I dati estrapolati dal campione UNITRE confermano tale indicazione: al crescere del titolo di studio posseduto aumenta il numero di progetti e attività legate alla cultura che gli anziani frequentano.

Come si evince dai risultati della ricerca, la possibilità di partecipare attivamente a progetti e attività volte a migliorare le proprie conoscenze nei vari campi del sapere è diventata una componente centrale dell'invecchiamento di successo. Il desiderio di continuare a crescere, di sfruttare il proprio talento e porre le proprie capacità a beneficio degli altri rappresenta indicatore importante di un profondo mutamento culturale in atto nella società. La crescita personale, lo sviluppo delle proprie potenzialità, la capacità di impegnarsi in più scopi di vita appaiono infatti tutte componenti essenziali dell'autorealizzazione, uno dei valori portanti della società contemporanea⁹. UNITRE MILANO costituisce una fonte importante di conoscenza e sviluppo di tali capacità

2. Pensionamento tra salute e benessere

Secondo uno studio di Wang¹⁰, gli elementi che consentono di estrapolare il nesso causale tra pensionamento, salute e qualità della vita sono:

- Le risorse individuali;
- Le condizioni lavorative prepensionamento;
- Il contesto familiare;
- Il tipo di transizione;
- Le attività post-ritiro.

Risorse individuali – Rilevano in particolare il genere, l'età del pensionamento e le condizioni di salute nel momento precedente l'abbandono del mercato del lavoro. Un altro fattore che ha impatto e correlazione positive con il benessere e la salute durante il post-ritiro è la solidità della situazione finanziaria: uscire dal contesto lavorativo con una pensione che assi-

7 Khana, E., Khana, B., *Conceptual and empirical avances in understanding aging well through proactive adaptation*, in V. Bengston (ed.), *Adulthood and aging: research on continuities and discontinuities*, New York, 1996. Si veda anche Khana, E., Khana, B. et al., *Long-term impact of preventive pro-activity on quality of life in the old*, in *Psychomatic medicine*, 2002 64, pp.382-394

8 Beier, M.E., Teachout, M.S., Cox, C.B., *The training and development of an aging workforce*, in Hedge, J.W., Borman, W.C. *Oxford libray of psychology. The Oxford handbook of work aging*, New York, 2012, pp. 436-453.

9 Il punto è sviluppat da Ryff, C.D., Singer, B.H., *Know theyself and become what you are: a eudaimonic approach to phsychological well-being*, in *Journal of happiness studies*, 2008, 9, pp. 13-39.

10 Wang, M., Olson, D.A., Shultz, K. S., *Mid and late career issues: an integrative perspective*, New York, 2012.

cura una certa serenità porta ad effetti positivi elevati sul benessere psicologico e sul livello di soddisfazione personale¹¹.

Esperienze lavorative antecedenti – Alcune indagini^{12 – 13} hanno rivelato che ad esperienze di lavoro non agevoli si abbinano condizioni di salute più precarie dopo il pensionamento.

Condizioni familiari. Il benessere e la salute negli anni del pensionamento dipendono in modo notevole dalla situazione familiare, dall'occupazione del coniuge, dalla qualità della relazione coniugale. È plausibile ritenere che una buona relazione con il coniuge, un numero limitato di figli e l'accesso con l'altro partner alla pensione, rappresentano fattori di successo per un soddisfacente adattamento al pensionamento.

Pianificazione della transizione. Un fattore importante di differenziazione è ricoperto dalla volontarietà o meno della transizione. Il pensionamento non voluto è abbinato con maggiore probabilità a effetti negativi sulle condizioni di salute, sul benessere psicologico e sullo stile di vita¹⁴.

Attività post-ritiro. Una recente corrente di studi ha evidenziato come la continuità di attività organizzate anche dopo il pensionamento, come ad esempio il volontariato, la fruizione di lezioni e attività similari rappresentino una fonte di potenziale benessere e compiacimento. Tali attività favoriscono la conservazione di positive relazioni sociali, consentono alle persone di mantenere una visione di sé come un soggetto attivo e socialmente utile, promuovono una corretta organizzazione e gestione del tempo.

Per questi motivi possono avere effetti positivi sulla salute psicologica e sulla soddisfazione di vita dell'anziano.

Rimane attivi durante il pensionamento può avere ripercussioni positive sul benessere psicologico in quanto consente alle persone di assegnarsi e conseguire obiettivi creando minore probabilità di condizioni depressive, più elevata autostima e sentimento di autoefficacia. Può altresì generare soddisfazione nei confronti dell'attività svolta e può diminuire i rischi di perdita di alcune abilità cognitive. Inoltre, promuove lo sviluppo di relazioni sociali, producendo potenziali effetti positivi sull'umore. Infine, l'attività ha un impatto anche sulle condizioni fisiche, riducendo i problemi cardiovascolari dovuti alla conduzione di una vita sedentaria. È il nocciolo stesso della qualità della vita che conserva in sé una forte componente associata al restare attivi, alla capacità di partecipare alla vita sociale, all'ottenere beneficio dai risultati del proprio agire e all'assegnare un significato soggettivamente rilevante alle azioni e ai progetti che gli anziani compiono quotidianamente.

In un recente studio di Potocnik e Sonnentag¹⁵ è stato evidenziato come l'impegno in svariati tipi di attività, non solo retribuite, possa avere effetti benefici in termini di qualità della vita e benessere psicologico per le persone in età avanzata. In particolare, viene ribadito che

11 Reitzes, D.C., Mutran, E. J., *The transition to retirement: stages and factors that influence retirement adjustment*, in *The International journal of aging and human development*, 2004, pp. 63-84.

12 Van Solinge, H., Henkens, K., *Adjustment to and satisfaction with retirement: two of kind?*, in *Psychology and aging*, 2008, pp. 77-122.

13 Si veda anche, relativamente al tema del legame fra se e la propria attività prima e dopo il pensionamento, Siegrist, J., Wahrendorf, M., *Quality of work, health and early retirement: European comparison*, Mannheim research institute for the economics and aging (EMEA), 2001.

14 Reitzes, D.C., Mutran, E.J., *The transition to retirement: stages and factors that influence retirement adjustment*, in *The international journal of aging and human development*, 2004, pp. 63-84.

15 Potocnik, K., Sonnentag, S., *A longitudinal study of well being in older workers and retirees: the role of engaging in different type of activities*, in *Journal of occupational and organizational psychology*, 2013, pp.498-521.

attività quali fare volontariato, aiutare amici, parenti vicini, seguire iniziative formative, praticare sport, sembrano avere un impatto positivo sullo stile di vita dei pensionati.

Nell'insieme ciò che conta sembra essere l'ammontare totale di queste attività svolte da chi si è ritirato dal lavoro. I risultati ottenuti nell'indagine sul campione UNITRE confermano l'importanza dell'impegno in attività sociali di varia natura per il benessere delle persone in pensione. Probabilmente l'esecuzione di tali attività agevola anche l'assunzione di un ruolo sociale, equilibrando in tal modo la perdita dello *status* di lavoratore.

Un'ulteriore informazione importante evidenziata dall'indagine di Potocnick e Sonnentag fa riferimento al tipo di attività ed alle sue conseguenze rilevanti sul benessere dei pensionati. Il riferimento specifico è all'attività con un'elevata significatività pro sociale, di carattere altruistico e con un evidente valore intrinseco.

Si può ipotizzare che con l'invecchiamento e l'abbandono di ruoli sociali rivolti alla produzione, le persone siano orientate a rimodulare il proprio assetto motivazionale e le proprie aspirazioni, attribuendo più alta attenzione alla qualità delle relazioni sociali, al valore intrinseco dell'azione sociale e alla possibilità di sviluppare iniziative che consentono di lasciare un segno, una sorta di lascito positivo verso gli altri.

3. *Post pensionamento: una nuova fase di carriera*

Il passaggio dall'età lavorativa al pensionamento finisce per assumere il ruolo di evento scatenante che genera uno squilibrio dell'assetto soggettivo e induce una persona a mettere alla prova le sue conoscenze di base. Questa fase è configurabile come una "transizione psicosociale". Essa si connota come cambiamento significativo e durevole poiché comporta sia "l'abbandono di un insieme di convinzioni su se stessi, sugli altri e, in generale, sul mondo esterno; sia la ridefinizione di modi di interpretare la realtà e sé stessi più adeguati a far fronte al nuovo spazio di vita"¹⁶. Tale transizione è considerata un passaggio che traghetta la persona da un posto a un altro in modo che possa avere una visione del mondo e di se stessa da un diverso punto di vista e provare contemporaneamente nuove emozioni¹⁷. Naturalmente la frattura iniziale, le trasformazioni indotte nella fase transazionale e l'assestamento finale possono risolversi positivamente o determinare, invece, una condizione peggiorativa rispetto allo *status* precedente.

La letteratura delle transizioni ritiene fondamentale alcune fasi delle stesse¹⁸. In particolare, è reputato centrale il momento dell'incontro con la nuova realtà in cui traspaiono in modo più evidente le differenze tra ciò che si era prima e ciò che si sta per essere, tra esperienze anticipate ed esperienza attuale. Questa fase di incontro è preceduta da quella di preparazione, nella quale la persona può avere definito aspettative più o meno realistiche. Segue una fase di adattamento che è cognitivamente ed emozionalmente impegnativa poiché costituisce il momento in cui la persona deve lasciare il ruolo sino a quell'istante noto per apprendere nuove conoscenze e sperimentare nuove esperienze, allineate alla situazione con la quale per la prima volta si confronta. Infine, viene in evidenza una fase di stabilizzazione con la quale si consolidano le interazioni tra persona e nuovo contesto

16 Parkes, C.M., *Psyco-social transitions: a field study*, in *Social science and medicine*, 1971, pp. 110-11.

17 Dotlich, D.L., Noel, J.L., Walker, N., *Leadership passages: the personal and professional transitions that make or break a leader*, San Francisco, 2004.

18 Schlossberg, N.K., *A model for analyzing human adaptation to transition*, in *The counseling psychologist*, 1982, pp. 2-18.

mediante l'accrescimento di condotte che si sono rivelate adatte ed efficaci, la generazione di nuove *routine*, la specificazione degli apprendimenti fondamentali e dei requisiti di capacità funzionali all'impegno richiesto.



VOLONTÀ DI POTENZA E PERDITA DEL LAVORO: FRAMMENTI DI UN PRIMO COLLOQUIO DI PSICOTERAPIA ADLERIANO

Ricostruire il ponte attraverso la psicoterapia

DANIELA BOSETTO*, GAIA RODOPE**, VALENTINA VITALI**, BARBARA BOVERA**,
ACHILLE AFFILASTRO***, PAOLA CAVASINO***, GAIA CIGOGNINI***,
DOMENICO RUSCIANO****, ALICE SACCHI***

Premesse

In generale, la sensazione di non avere alcun potere sugli eventi, sulle persone o su di sé è frustrante sia a livello conscio che inconscio. Se in senso adleriano pensiamo alla volontà di potenza come ad una spinta energetica, quando ci sentiamo impotenti siamo anche scoraggiati; nessuno vuole ridurre il proprio potere, tutti desideriamo accrescerlo. L'esercizio del potere può anche sostenere le nostre motivazioni in quanto ci orienta al raggiungimento di una meta ma può anche ostacolare la capacità creativa di chi lo subisce in quanto tende a reprimerne l'originalità dell'altro. Sperimentare questo tipo di potere su di sé, il potere di incidere sulle proprie condizioni di vita e sugli altri e perdere questo potere all'improvviso, dopo averlo subito e contemporaneamente esercitato per due anni alle dipendenze di un politico, è l'esperienza che ha motivato Katia, una ragazza di 33 anni, a richiedere una consulenza psicologica presso il Centro di Psicoterapia adleriano del CRIFU. Il ritorno drammatico alla vita precedente, una vita modesta e senza particolari mete per il futuro, è il nuovo punto zero da cui Katia sembra incapace di ripartire.

Nei primi incontri è emersa con forza la situazione di stallo in cui si trova. L'impotenza del momento intrecciata ad un rinnovato sentimento di inferiorità hanno dato sfogo ad una sintomatologia psicosomatica percepita come fortemente invalidante e soprattutto, per compensazione, all'embrione di una volontà di potenza che sull'onda del potere provato e perduto si sta dirigendo verso desideri e mete irreali o irrealizzabili rispetto alle sue potenzialità e ai suoi mezzi, vincolando Katia ad uno stallo decisionale e a mete fittizie, prodromiche di nevrosi e aggressività, che saranno oggetto della nostra analisi e riflessione. Possiamo ritenere che il processo psicoterapeutico può essere inteso come la ricostruzione di un ponte deteriorato dalla sofferenza del tempo.

Il primo colloquio adleriano

Katia si presenta al colloquio presso il Centro di Psicoterapia del CRIFU in orario. È vestita in modo semplice, struccata e con i capelli legati in una coda di cavallo. Presenta una corporatura esile e sembra più giovane dei suoi 33 anni.

* Prof. Straordinario - Università eCampus; Direttore Scuola Adleriana di Psicoterapia del CRIFU - Milano.

** Centro Ricerche e Formazione UNITRE - Milano.

*** Scuola Adleriana di Psicoterapia del CRIFU - Milano.

**** Prof. Incaricato - Università eCampus.

Quando si parla di primo colloquio non ci si deve riferire solo alla prima seduta, ma ad una serie di incontri preliminari, necessari alla raccolta delle informazioni del paziente.

Come sostenuto da Parenti: "Il primo obiettivo da esplorare è la motivazione del ricorso al terapeuta. Le risposte del soggetto a tale quesito sono a volte convincenti e altre volte lasciano il dubbio di avere il ruolo di una tematica di copertura" (Parenti 1983, p. 96).

Affermazione e potere di Katia attraverso il lavoro: conseguenze di una perdita

La motivazione che manifesta Katia nel primo colloquio è la ricerca di un orientamento al lavoro. Alla domanda dello psicoterapeuta adleriano "come mai è qui?" afferma: "orientamento al lavoro. Devo capire qual è la mia strada lavorativamente parlando. La mia scelta di vita".

È a tutti noto come Adler abbia collocato il lavoro tra i grandi problemi della vita (Cfr. i compiti della vita in Adler 1933, pp. 36-48) ritenendo che la modalità con cui un individuo si poneva di fronte a questo problema potesse già rappresentare un indicatore per scoprire il suo stile di vita. Aiutare a risolvere il problema-lavoro significa portare il soggetto a riconoscere un errore nella strutturazione dello stile di vita (Bosetto 2009).

Secondo Herta Orgler (1970, pp.84-85): "dei tre grandi problemi della vita, quella della professione [...] costringe gli uomini ad affrontarlo e a risolverlo. Il modo come un individuo affronta questo problema ci permette già di scoprire il suo stile di vita".

Così si esprime Katia: "Ho collaborato con una parlamentare per tre anni. Il lavoro mi piaceva molto, era prestigioso, gestivo tutto io, guadagnavo pochissimo però...io ero lei [...] Ho fatto tanto per lei e lei non ha fatto praticamente nulla per me. Ho fatto di tutto per la parlamentare, ero giardiniere, organizzatore di eventi, curavo sua figlia".

Possiamo notare come inizialmente Katia si senta appagata dal lavorare con una persona "potente e riconosciuta socialmente" a tal punto da identificarsi, quasi a confondersi, con il suo datore di lavoro che definisce "padrona".

Katia sottolinea l'importanza del denaro quale strumento di affermazione e potere: "Per me il denaro è molto importante, mio padre parlava solo di soldi. Io con un ragazzo povero non potrei mai starci, cosa me ne faccio di un povero? Io sono superiore e lui potrebbe pulirmi le scarpe. Morirei a non stare con un ricco, ho scelto R. (amante) perché i suoi frutti erano ben visibili: ha una famiglia, dei nipoti, i soldi, ... con lui pensavo di essere sistemata".

Katia aspira alla superiorità, vuole ottenere il potere, emergere sugli altri. Adler evidenzia come la volontà di potenza sia un costrutto basilare della psicologia individuale. La volontà di potenza si oppone al sentimento di inferiorità. Adler riconobbe nell'essere umano due istanze fondamentali: la volontà di potenza (*Wille zur Macht*) e il sentimento sociale (*Gemeinschaftsgefühl*). Mentre il sentimento sociale è il bisogno insito in ciascun individuo di cooperare e di partecipare emotivamente con i propri simili, la volontà di potenza è un'energia che indirizza l'uomo, sia a livello conscio che inconscio, verso obiettivi d'innalzamento, d'affermazione personale, di confronto competitivo o, almeno, di autoprotezione ai fini della propria sopravvivenza (Pagani 2003, pp. 65-66). Adler precisa che l'aspirazione alla superiorità non è l'equivalente dell'emergere sugli altri, né tantomeno una meta di potere o di dominio ma una vera e propria gara che l'individuo fa con se stesso non per competere con i propri simili ma per raggiungere la perfezione.

L'amore come affermazione del potere

L'amore come affermazione del potere è particolarmente evidente nella relazione che Katia ha con il suo attuale compagno (R): un uomo politico di 61 anni, sposato e con figli.

Racconta di esser stata lei ad avvicinarlo e a conquistarlo ("ho fatto la volpina"), ma anche lui mi ha usata perché ero un mezzo per arrivare alla Parlamentare.

Katia afferma di accettare il suo ruolo di "amante", sa che prima di lei ci sono la moglie e i figli di R. ma sottolinea anche che "chi viene dopo di me deve rispettare l'ordine", alludendo senza giri di parole che il suo ruolo di "compagna" deve e dovrà essere "materialmente" riconosciuto fino a quando non sarà più la sua amante.

Katia, afferma: "R. mi paga gli studi e l'affitto, mi ha regalato un cellulare sul quale mi chiama al bisogno, ha le chiavi di casa e viene da me quando vuole". Continua poi: "mi ha sempre promesso un sacco di cose, mi aveva promesso di comprare un'emittente televisiva in modo che potessi fare la conduttrice, mi aveva detto che tra tre anni avrebbe lasciato tutto e avremmo girato il mondo costruendo ospedali, ma questo non è successo, erano tutte bugie e io mi sento un'amante telecomandata. Io rischio tutto e lui non rischia niente".

Della situazione attuale afferma: "gli ho voluto molto bene, lo ringrazio per quello che ha fatto per me, ma ormai siamo praticamente solo amici. Io sono arrabbiata, lui mi aveva detto che ero come le sue figlie e che avrei avuto come loro ma poi ha ritrattato, io volevo solo essere legittimata, volevo qualcosa di più affettivo, almeno se mi avesse comprato un appartamento sarebbe stato un modo per legittimarmi".

Katia, prosegue ribadendo ancora una volta l'importanza del denaro.

Il tema del *desiderio di realizzazione* emerge anche dalla somministrazione del TAT. Per esempio alla Tavola 16 (tavola bianca) così si esprime: "Il bianco lo adoro, è luce e sicurezza, se avessi in mano una matita ci disegnerei un cuore. Vorrei vedermi realizzata e felice, ricchissima, preferibilmente per merito mio e non per merito di un uomo. Io adoro i cuori, io sono i cuori, io ho un cuore grande. In questo foglio bianco ci sono io realizzata".

Ci troviamo di fronte ad un'aspirazione alla *superiorità disfunzionale*. Secondo Adler, infatti, "ogni cosa che l'uomo crea origina proprio dall'aspirazione alla superiorità e costituisce anche la fonte di tutti i contributi dati alla nostra cultura. L'intera vita dell'essere umano scorre lungo questa grande linea d'azione, dal basso all'alto, dal *minus* al *plus*, dalla sconfitta alla vittoria. I soli individui che possono veramente affrontare e dominare i problemi della vita sono coloro i quali nella profusione del loro impegno, mostrano una tendenza ad arricchire gli altri e del cui progresso tutti traggano beneficio"(Adler 1931°, p.180).

Perdita del lavoro e disagio psicofisico

Si può osservare come *la motivazione all'autorealizzazione* tenda ad accrescersi con l'elevarsi del livello economico e personale dei soggetti (Bosetto 2012, p.7).

La disoccupazione può provocare nella persona una varietà di sintomi quali: noia, prostrazione, difficoltà a rilassarsi, ansia, senso di inutilità e isolamento, difficoltà di concentrazione, disordini del sonno. Tale stato sembra incidere negativamente sulla salute e sul benessere fisico e psicologico dei soggetti un po' come è successo a Katia che lamenta dei fortissimi dolori alla schiena, talmente forti che vorrebbe chiedere l'invalidità. Afferma di "non poter vivere con quel dolore" e di aver notato che i dolori peggiorano notevolmente quando è in situazioni di stress. Non prende antidolorifici in quanto non vuole esserne "schiava" dei farmaci ed è certa che il dolore non sparirebbe comunque.

Superiorità e potere

Gli individui quando si sentono deboli tendono a perdere i loro interessi sociali. Vogliono risolvere i problemi della vita in modo tale da ottenere l'affermazione personale senza tener conto di alcun sentimento sociale (Parenti *et al.* 1989, p. 285). Durante il colloquio, Katia ripete spesso: "Io sono io, gli altri sono gli altri" cercando così di sottolineare la sua superiorità: "Anche se appaio semplice, io non sono semplice, ho le stesse iniziali di Grace Kelly e io penso di essere come lei, io sono un diamante prezioso. La cosa che più mi manca del mio lavoro con la Parlamentare è il fatto che gli altri dipendessero da me, io avevo le deleghe su tutti i suoi conti, gestivo il suo denaro...mi manca il mondo preferenziale, mi mancano i privilegi".

Ira e potere

La volontà di potenza di un individuo si cela spesso sotto lo stato emotivo dell'*ira*. I soggetti in preda all'ira mostrano di poter facilmente dominare gli altri imponendo la propria volontà. Le modalità che l'individuo utilizza per manifestare l'aggressività sono estremamente differenziate sul piano quantitativo e qualitativo (Adler 1994, pag. 203). Katia, ad esempio, parlando della donna che ha preso il suo posto al fianco della Parlamentare dice: "fisicamente è inguardabile, è cattiva, molto colta, ha gli attributi, è lei che si è insinuata tra me e la mia signora... ma Dio ha punito questa donna non dandole un figlio e quando ne ha adottato uno gliene hanno dato uno con problemi!".

Conclusioni

Dopo il primo colloquio Katia ci ricontatta dopo tre mesi. Telefona verso la fine di Marzo per aggiornarci sulla sua situazione attuale.

Riferisce di aver lasciato il compagno dopo aver scoperto che non le avrebbe mai intestato nulla e di conseguenza di aver deciso di lasciare l'appartamento sul lago.

Katia è tornata quindi a vivere con i suoi genitori e si descrive più serena. Per quanto riguarda il lavoro ci comunica di aver iniziato a lavorare presso una cooperativa all'interno di un ospedale dove svolge la mansione di assistente.

Si considera non pienamente soddisfatta anche se ritiene importante perseverare nello svolgimento di questa attività fino a quando non avrà individuato un'opportunità migliore.

Chiede un colloquio con noi per discutere di un nuovo progetto: vorrebbe aprire un suo sito internet nel quale proporsi come assistente personale a soggetti con disagio.

Katia sta lavorando per costruire un nuovo ponte e la sua riscoperta progettualità lavorativa ne è un esempio.

Nei primi colloqui emerge un sentimento di frustrazione, condizione in cui viene a trovarsi l'organismo quando è ostacolato, in modo permanente o temporaneo, nella soddisfazione dei propri bisogni.

Nel caso di Katia tale frustrazione è riconducibile all'ambiente affettivo e in particolare alla difficoltà nei rapporti con i familiari, con la rete amicale e sociale; al rapporto con lo studio con riferimento alla difficoltà nel sostenere gli esami universitari; all'ambiente lavorativo in relazione alla perdita del lavoro e al particolare potere ad esso collegato.

Troviamo così Katia in una situazione di scoraggiamento che si riverbera, di fatto, con la paralisi di ogni progettualità funzionale.

Riprendere coraggio, significa per Katia riattivare la fiducia in se stessa, riappropriarsi della capacità di affrontare le situazioni contingenti anche quelle difficili da prevedere.

Tra le finalità della psicoterapia adleriana ricordiamo l'importanza di aspirare a un miglioramento, anche minimo, senza ricercare la perfezione. Si tratta di stimolare il soggetto, facendogli riconoscere la necessità di perseguire degli obiettivi che non devono però superare le sue reali capacità.

In riferimento ai compiti vitali possiamo ritenere che Katia, sia riuscita a ritrovare un discreto equilibrio nelle relazioni familiari ma restano irrisolte quelle affettive. Rispetto alla volontà di potenza riteniamo sia importante far riflettere Katia sulla sua attuale progettualità, che la porta a proporsi quale "assistente personale" di soggetti portatori di disagio. In questo caso la compensazione potrebbe essere orientata verso il "lato utile della vita".

Bibliografia

- Adler, A. (1927). *Menschenkenntnis*. Trad. it., *La conoscenza dell'uomo nella Psicologia Individuale* (1994). Roma: Newton Compton.
- Adler, A. (1931a). *What life Should Mean to you*. In Ansbacher & Ansbacher (Eds), *La Psicologia Individuale di Alfred Adler* (1997). Martinelli: Firenze.
- Adler, A. (1933). *Der Sinn des Lebens*, Trad. it., *Il senso della vita* (2012). Roma: Newton Compton.
- Bosetto, D. (2009). *Stile di vita e disagio lavorativo: dallo scoraggiamento all'incoraggiamento attraverso il pensiero creativo*. *Rivista di Psicologia Individuale*, 66, 21-30.
- Bosetto, D. (2012). *Counselling e disoccupazione*. Roma: Edizioni Nuova Cultura.
- Fassino, S. (1998). *Lo Stile di Vita e il Sé creativo*. In S. Biagio (Ed.), *Itinerari Adleriani*. Milano: Franco Angeli.
- Orgler, H. (1956). *Alfred Adler. Der Mann und sein Werk*. Trad. it., *Alfred Adler e la sua opera* (1970), Roma: Astrolabio.
- Pagani, P.L. (2003). *Piccolo lessico adleriano. Dizionario argomentato dei lemmi e delle locuzioni della psicologia individuale*. Milano: Istituto Alfred Adler di Milano.
- Parenti, F., Rovera, G.G., Pagani, P.L., Castello, F. (1975). *Dizionario ragionato di Psicologia Individuale*. Milano: Cortina.
- Parenti, F. (1983). *La Psicologia Individuale dopo Adler*. Roma: Astrolabio.
- Parenti, F., Consiglio Direttivo dell'Istituto Alfred Adler di Milano (1989). *Antologia Ragionata. Alfred Adler*. Milano: Cortina.